

## IN GALLERIA MILANO

## Le ragnatele di Chiharu Shiota

**VIA GOITO 7.** Ha rappresentato il Giappone alla scorsa Biennale di Venezia, attirando nel suo intreccio di fili rosso sangue sensuale e inquietante migliaia di visitatori. **Chiharu Shiota** (Osaka, 1971) alterna opere monumentali e immersive a piccole ragnatele. Nei suoi nidi fitti nasconde sempre oggetti quotidiani come specchi, manichini immersi in piccoli box oppure migliaia di chiavi sospese a mezz'aria, come nella scorsa Biennale. Dal 14 aprile **Mimmo Scognamiglio** (tel. 02-36526809), nella nuova sede nel centro cittadino, ospita la sua prima personale in galleria. In mostra si sperimentano entrambe le scale della sua opera, mini e maxi, tra scatole tormentate di fili e una grande installazione. I prezzi possono variare da **2.500 euro** (per i piccoli disegni) a **100mila euro** (per le grandi sculture).



Chiharu Shiota, *Mirror and brush*, 2012, materiali vari, cm 30x30x30.

## Le opere di Arturo Vermi tra pittura e poesia visiva

**VIA CARLO FARINI 2.** Protagonista della breve ma intensa stagione segnica del gruppo del Cenobio, dal 1961 al 1963, **Arturo Vermi** (Bergamo, 1928 - Paderno d'Adda, 1988) era un autodidatta della compagnia milanese che animava le fumose notti al Bar Jamaica, da Agostino Ferrari a Ugo La Pietra, da Ettore Sordini ad Angelo Venga. Di segno espressionista agli esordi, poi informale e spazialista, arriva a scarnificare la forma in un alfabeto scomposto: un esercizio, quello della pittura, che convive con quello della poesia visiva, e infatti Vermi firma riviste e manifesti con artisti come Lucio Fontana ed Enrico Castellani. Fino al 29 aprile **Ca' di Fra'** (tel. 02-29002108) ne ospita una trentina di opere nella mostra *Il segno non significante*. Prezzi da **3mila a 20mila euro**.

Arturo Vermi, *Reporto*, 1985, tecnica mista su marmo, cm 46x64x10.



## Vent'anni di sperimentazioni di Emilio Scanavino

**VIA COMELICO 40.** Una scala a pioli, una sedia impagliata, una pagnotta. Le composizioni astratte di **Emilio Scanavino** attingono al reale. Traducono quelle suggestioni con l'irruenza dell'informale e il controllo della pittura segnica in inconfondibili graffi su specchi neri, rossi, contrastati. L'artista genovese, classe 1922, morto a Milano nel 1986, accosta la ricerca pittorica a quella plastica, meno nota, accompagnata da un puntuale

studio grafico che l'autore sviluppa da metà anni Sessanta nella casa-studio a Calice Ligure, dove, attorno al suo forno per la ceramica, si riuniva una comunità di artisti. Dall'8 aprile al primo giugno la galleria **Dep art** (tel. 02-36535620) ne raccoglie i dipinti dal 1968 al 1986. Si parte da *Ecceso* del 1969, si passa per gli *Alfabeti senza fine*, del 1974 e del 1977, e si chiude con *Stovia* in *quattro tempi*, dipinto del 1986. Prezzi da **15mila a 100mila euro**.

Emilio Scanavino, *Alfabeto senza fine*, 1974, olio su tela, cm 80x80.

